

Schwarzy contro Bush: lo scontro sull'ambiente

PHILIP A. COONEY, l'uomo che ha «taroccato» i dati sul clima, si è dimesso. Intanto, il governatore della California decide di ridurre i gas serra in contrasto con la politica del presidente

di Pietro Greco

Il capo del Consiglio per la politica ambientale della Casa Bianca, si è dimesso (si è dovuto dimettere). La settimana scorsa, due giorni dopo che il *New York Times* ha pubblicato un documento che dimostra come Cooney abbia «taroccato» i rapporti scientifici delle grandi istituzioni di ricerca degli Stati Uniti, per renderle più «sexy» agli occhi del presidente e della sua scettica politica sul cambiamento del clima globale, il consigliere di George W. Bush ha lasciato (ha dovuto lasciare) l'incarico. Non ha giocato certo a suo favore il fatto che Philip A. Cooney sia stato, in passato, avvocato e «lobbista» dell'American Petroleum Institute, che a sua volta è la principale organizzazione sociale americana che si batte contro l'idea e, soprattutto, la pratica sottese al Protocollo di Kyoto e a ogni altra politica di contenimento delle emissioni antropiche dei gas che contribuiscono ai cambiamenti climatici. E non ha giocato a favore di Cooney neppure la voce, smentita, secondo cui avrebbe già trovato lavoro presso la Exxon Mobil, l'industria petrolifera che per lungo tempo ha fatto campagna, anche pubblicitaria, per negare un legame tra le attività umane e la variabilità climatica.

Per la verità, neanche George W. Bush esce molto bene dalla vicenda. Qualcuno comincia a sospettare che - dall'Irak al clima globale - l'attuale presidenza degli Stati Uniti non si faccia davvero molti scrupoli a fondare le sue politiche sulla sistematica manipolazione dei dati di fatto. Già far trasparire l'idea che gli scienziati americani neghino l'impronta umana sul cambiamento del clima globale, mentre è esattamente il contrario, non fa parte del tradizionale e corretto approccio tra politica e scienza negli Stati Uniti d'America. Già imporre la censura - come pure è accaduto negli anni scorsi - a documenti scientifici prodotti dall'Agenzia federale per la protezione dell'ambiente (EPA) e da altri prestigiosi centri pubblici di ri-

cerca, va contro ogni regola e ogni prassi consolidata nella grande democrazia americana. Ma giungere poi a manipolare i rapporti scientifici per piegarli a una linea politica è un atto gravissimo, che viene severamente sanzionato dall'opinione pubblica americana.

Ma, in questi giorni, la «vicenda Cooney» non è il solo cruccio ambientale di George W. Bush. Il fatto è che ora sulla questione climatica è sceso in campo, con tutto il peso che ha la quinta potenza industriale del mondo (la California), Arnold Schwarzenegger, il governatore repubblicano della California. In occasione della recente Giornata mondiale dell'ambiente (celebrata a San Francisco lo scorso 5 giugno), l'ex notissimo

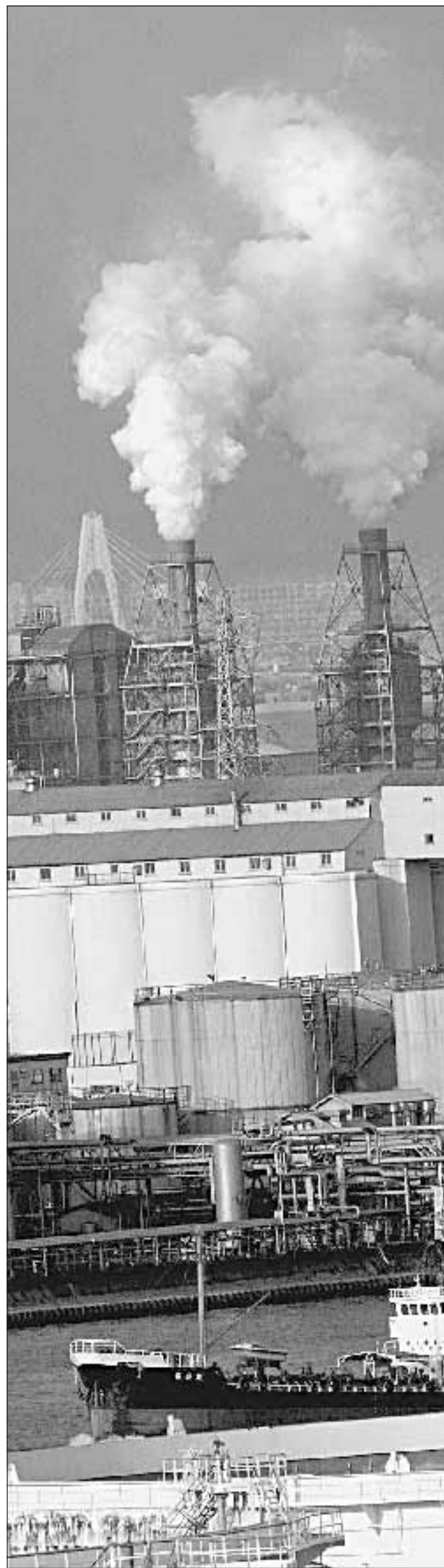
«Il tempo di agire è ora» ha detto l'ex attore. Per la rivista Science è una vera sfida

attore e oggi leader del grande stato che affaccia sul Pacifico, ha annunciato una politica ambientale che è l'esatto opposto di quella teorizzata e praticata a Washington. «We know the science», abbiamo sufficienti elementi scientifici a sostenere il grande Arnold, al contrario di quanto afferma Bush, secondo cui non ne sappiamo abbastanza. «We see the threat», vediamo quel pericolo - ha continuato il governatore - che il presidente da Washington dice di non vedere. «So we know the time for action is now», così sappiamo che il tempo dell'azione è ora e non c'è più spazio per la politica di attesa di Bush.

Dalle parole ai fatti. La California ha un suo piano per la riduzione delle emissioni di gas serra, con tanto di limiti temporali e di soglie da rispettare: congruente con il protocollo di Kyoto e opposto a quello della Casa Bianca. Qui sul Pacifico, ha annunciato Arnold Schwarzenegger, ridurremo le nostre emissioni entro il 2010 ai livelli del 2000; entro il 2020 ai livelli del 1990 ed entro il 2050 taglieremo le emissioni dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Il che significa, semplicemente, rivoluzionare il sistema energetico e il sistema di trasporti della California.

Arnold Schwarzenegger non è certo l'unico governatore a proporre nel suo stato una politica climatica diversa da quella federale proposta a Washington. Ma è il governatore più importante. Ed è un repubblicano. La sua, come ha scritto *Science*, la rivista dell'Associazione americana per l'avanzamento delle scienze, è «da sfida del secolo».

Riuscirà la politica ambientale di Bush a sopravvivere alla caduta di immagine conseguente ai «tarocamenti» scientifici di Cooney e all'ostentazione di muscoli, per una volta non virtuali, di Schwarzenegger? Il mondo non è indifferente alla risposta che i prossimi mesi daranno a questa domanda.



La baia di Tokio Foto di Andy Rain / Ansa

Emissioni di gas serra		
(in milioni di tonnellate equivalenti di CO2)		
	2002	variazione % rispetto al 1990
Francia	499	- 6,4
Germania	1.030	-18,0
Italia	533	+ 9,9
Regno Unito	637	- 15,3
UE 15	3.965	- 4,0
USA	6.244	+ 20,7

Italia e Usa maglia nera per le emissioni inquinanti L'Europa risponde allo spirito del Protocollo di Kyoto

I dati sulla riduzione dei gas serra ci fanno capire che l'Europa è già dentro lo spirito e la lettera di Kyoto. Nel 2002 i quindici paesi dell'Unione avevano, infatti, ridotto complessivamente le emissioni di gas serra del 4% rispetto ai livelli del 1990. L'obiettivo dell'8% entro il 2012 è, dunque, a portata di mano. Sia perché la tendenza è all'ulteriore riduzione. Sia perché i dieci paesi entrati dopo il 2002 hanno tutti ratificato il Protocollo. Al contrario, l'Italia sembra fuori dallo spirito di Kyoto: ha aumentato del 9,9% le sue emissioni di gas serra rispetto al 1990 e a tutt'oggi la tendenza è all'aumento. Gli Stati Uniti, dal canto loro, non solo hanno aumentato le emissioni di oltre il 20%, ma hanno anche deciso di non firmare il Protocollo di Kyoto che pure è solo un primo passo verso la soluzione del problema. Gli scienziati prevedono, infatti, che la temperatura media del pianeta potrebbe aumentare tra due e cinque gradi entro la fine di questo secolo. E che, per cercare di stabilizzare la concentrazione di gas serra in atmosfera occorrerebbe ridurre le emissioni globali del pianeta tra il 60 e l'80% rispetto ai livelli del 1990.

ITALIA NOSTRA L'iniziativa sui rifiuti coinvolge i cittadini

Ma quanto ricicliamo?

di Silvia Medda

Italia Nostra lancia una grande campagna per scoprire, con la partecipazione dei cittadini italiani, quanto possiamo davvero riciclare dell'enorme massa di rifiuti che produciamo ogni giorno. Il progetto dell'associazione ambientalista si chiama «cittadini in rete» e verrà lanciato con iniziative in tutto il paese (solo a Roma, dove il Comune dà il suo patrocinio, saranno diffusi migliaia di manifesti). L'obiettivo è quello di ottenere la partecipazione volontaria di migliaia e migliaia di italiani pronti a pesare la loro spazzatura divisa per categorie: dall'organico alla carta, dai metalli alla plastica, ai rifiuti pericolosi al vetro eccetera. Alla fine, sostengono i responsabili di Italia Nostra, dovrebbero essere raccolti dati più attendibili di quelli attualmente disponibili sulla produzione dei rifiuti nel nostro Paese e forse dimostrare quanto possano essere inefficienti le politiche ambientali attuate nei comuni italiani. Al centro dello sforzo dell'associazione, dimostrare che gli italiani producono più rifiuti - in termini di peso - di quanto si pensi e che quindi servono più cassonetti per raccogliere quantità tutt'altro che trascurabili di materiali diversi e diversamente riciclabili.

Chi partecipa all'iniziativa può contribuire a capire meglio questo nodo ambientale, pesando la propria spazzatura e registrando i dati della bilancia. Concretamente, prima di buttare qualunque rifiuto, sia esso destinato al cassonetto o al contenitore specifico per la raccolta differenziata, bisogna pesarlo. Il peso e tipologia del rifiuto (cioè il suo essere vetro, carta eccetera) devono essere annotati nella tabella scaricabile dal sito internet www.italianostra.org. Le annotazioni devono essere riportate per quattro mesi consecutivi. Serve quindi una semplice bilancia da cucina e tanta costanza. Ma alla fine, i risultati dello studio dovrebbero permettere ai Comuni, all'opinione pubblica e ai singoli cittadini di accedere ad una corretta informazione sulla produzione rea-

Si cercano volontari che pesino la spazzatura prima di buttarla via

lmente riciclabili. Chi partecipa all'iniziativa può contribuire a capire meglio questo nodo ambientale, pesando la propria spazzatura e registrando i dati della bilancia. Concretamente, prima di buttare qualunque rifiuto, sia esso destinato al cassonetto o al contenitore specifico per la raccolta differenziata, bisogna pesarlo. Il peso e tipologia del rifiuto (cioè il suo essere vetro, carta eccetera) devono essere annotati nella tabella scaricabile dal sito internet www.italianostra.org. Le annotazioni devono essere riportate per quattro mesi consecutivi. Serve quindi una semplice bilancia da cucina e tanta costanza. Ma alla fine, i risultati dello studio dovrebbero permettere ai Comuni, all'opinione pubblica e ai singoli cittadini di accedere ad una corretta informazione sulla produzione rea-

DESERTO GLOBALE

Non possiamo sapere esattamente quanti sono i chilometri di terra minacciati dalla desertificazione e nemmeno con quanta velocità essa aumenta. Sappiamo, però, che sono oltre 2 miliardi gli abitanti a rischio delle zone desertiche. Secondo lo studio dell'università delle Nazioni Unite, la desertificazione sta causando l'aumento di tempeste di polvere, dannose alla salute non solo di chi abita vicino a queste aree. Le tempeste del deserto del Gobi, ad esempio, hanno avuto effetti in Cina, Korea e Giappone, peggiorando la qualità dell'aria anche nel Nord America. Secondo il rapporto, alcune malattie aumenterebbero proprio durante le stagioni secche: febbre, tosse, infezioni agli occhi che colpirebbero soprattutto i bambini. La mortalità infantile aumenta, in particolare nelle zone desertiche. Nuovi tipi di coltivazione e irrigazione, metodi per proteggere il suolo dall'erosione, protezione dei vegetali che stanno ormai scomparendo; queste alcune delle soluzioni dei 1300 ricercatori che hanno lavorato al progetto.

le dei rifiuti. In questo modo, ad esempio, coloro che già selezionano i materiali per la raccolta differenziata potranno capire se effettivamente i loro sforzi siano serviti a recuperare quei materiali e a salvare risorse preziose. Sforzi che sono per ora sicuramente poco condivisi. In base al decreto Ronchi, infatti, entro il 2003 tutte le Regioni italiane avrebbero dovuto differenziare almeno il 35% dei loro cosiddetti Materiali Post Consumo (MPC), un modo per dire rifiuti. Oggi siamo molto lontani da quel risultato. Solo due regioni, il Veneto e la Lombardia, hanno raggiunto l'obiettivo. Chiunque sia interessato può aderire mandando una e-mail all'indirizzo di posta retericiclatori@italianostra.org o tramite fax al numero 010 5542763.



Foto di Vittorio La Verde / Agf

DA «JAMA» Uno studio tedesco dimostra che anche simulare il trattamento ha effetto positivo

Emicrania, meno attacchi con l'agopuntura (e la finta agopuntura)

L'agopuntura riduce gli attacchi di emicrania? Per rispondere a questa domanda, un gruppo di ricercatori delle università di Monaco e Berlino (Germania), ha condotto uno studio (pubblicato da «Jama») su 302 pazienti, l'80% dei quali donne. I pazienti avevano un'età media di 43 anni e soffrivano di attacchi di emicrania. I risultati sono sorprendenti e interessanti: l'agopuntura funziona. Ma funziona altrettanto bene una finta agopuntura. L'emicrania colpisce tra il 15 e il 18% delle donne e tra il 6 e il 7% de-

gli uomini nei paesi occidentali. Chi l'ha sperimentata sa anche che è una condizione piuttosto invalidante che si manifesta con attacchi di forte mal di testa pulsante concentrati in metà del cranio accompagnati da nausea e intolleranza ai suoni e alla luce. Per prevenire questi attacchi si usano di solito farmaci come i beta bloccanti e i calcio antagonisti con risultati però non soddisfacenti ed effetti collaterali a volte pesanti. Un'alternativa, secondo alcuni, è il trattamento con agopuntura. Ma non erano disponibili dati convincenti

su questa terapia. I ricercatori tedeschi hanno diviso i pazienti in tre gruppi. Al primo gruppo veniva praticata l'agopuntura, al secondo gruppo una finta agopuntura (venivano punti con aghi sulla superficie della pelle, ma in luoghi non corrispondenti a quelli dell'agopuntura classica). Il terzo gruppo, invece, veniva inserito in una lista d'attesa e quindi non aveva nessun trattamento. Il gruppo che è stato trattato con l'agopuntura ha ottenuto un miglioramento significativo nella riduzione

degli attacchi di emicrania, ma lo stesso miglioramento si è verificato nei pazienti a cui è stata praticata la finta agopuntura. Nessun miglioramento, invece, per il terzo gruppo. Non è chiaro, quindi, perché l'agopuntura (e la finta agopuntura) funzionino. I ricercatori avanzano due possibilità. O pungere in punti casuali della pelle ha un effetto fisiologico ancora da scoprire, oppure i benefici sono legati al ricevere un trattamento che il paziente pensa sia utile: un effetto placebo. c.pu.

ANZIANI Uno studio australiano
Molti amici per allungare la vita

Una rete di buoni amici e di confidenti aiuta gli anziani a vivere più a lungo. Molto più di quanto non facciano parenti e nipotini. Lo rivela uno studio realizzato da un team di ricercatori australiani e pubblicato sulla rivista «Journal of Epidemiology and Community Health». Gli epidemiologi australiani hanno monitorato per 10 anni un campione di anziani costituito da 1500 persone alle quali è stato chiesto quanti contatti (personali o anche solo telefonici) avevano quotidianamente con parenti ed amici.

DA «SCIENCE» Scoperta archeologica
In Egitto prodotto il primo vetro

La prima regione in cui fu prodotto il vetro fu l'Egitto e non la Mesopotamia come prima si credeva. A dimostrarlo è il ritrovamento del primo sito di produzione del vetro a Qantir-Piramesse, sulla riva est del Nilo, risalente al 1250 a.C. La scoperta è illustrata da Thilo Rehren and Edgar Pusch sulla rivista scientifica «Science». La produzione avveniva in due fasi: il materiale grezzo veniva riscaldato dentro appositi vasi, schiacciato e lavato. Successivamente, veniva colorato, scaldato nuovamente e modellato.

OMS È partita un'altra epidemia
Nuovi casi di Ebola in Congo

Sono 12 i casi di Ebola registrati in Congo dal 25 aprile a oggi, 9 quelli mortali. Gli esami di laboratorio hanno confermato la presenza del virus letale, in particolare nelle regioni di Etoumbi e Mbomo. L'ultimo decesso è avvenuto lo scorso 26 maggio: le undici persone che sono venute in contatto con il paziente deceduto sono state seguite e tenute in isolamento per tre settimane, il periodo massimo di incubazione della malattia. Nove di queste risultano infettate.